

**RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA
DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**
ai sensi del D. Lgs. 152/2006 s.m.i. | Art. 12 | Allegato I

Richiesta di variante urbanistica con la procedura dello sportello Unico Attività Produttive ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010 per l'ampliamento di una struttura destinata a concessionario di autovetture sita in località Cologna Spiaggia del Comune di Roseto degli Abruzzi in Via Nazionale Adriatica n.70. Rif. Catastali foglio n.1 part.II n. 315, 975, 1651, 557, 1823, 55, 555, 59, 1909, 1514 sub.2, 1943, 58 e 553.

Amministrazione Comunale di Roseto degli Abruzzi (TE)
Provincia di Teramo

Soggetto Proponente VAS: Prop. Luigi Giorgini
Comodato d'uso Soc. *Giorgini Auto s.r.l.*

IL TECNICO INCARICATO
Dott. Ing. Emiliano Aloisi

INDICE

1 INTRODUZIONE	3
2 RIFERIMENTI NORMATIVI: RUOLI E COMPETENZE	8
3 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) E MODALITÀ DI CONSULTAZIONE	9
4 PERCORSO METOLOGICO ADOTTATO	11
5 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	13
5.1 Inquadramento urbanistico	13
5.2 Descrizione delle scelte progettuali	14
6 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO	16
6.1 Pianificazione Analizzata	16
6.2 Vincolistica	23
6.3 Coerenza del Piano con gli obiettivi degli strumenti programmatori e pianificatori	24
7 ANALISI DI CONTESTO E VALUTAZIONE	25
7.1 Possibili impatti ambientali prodotti dal Piano	26
8 RACCOMANDAZIONI ATTE A RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE.....	35
9 SINTESI DELLE MOTIVAZIONI	35
10 PARERE DI ASSOGETTABILITÀ A VAS	36

II INTRODUZIONE

Premessa

Il Comune di Roseto degli Ab. attualmente è regolato da un Piano Regolatore Generale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n°1 del 10.01.1990.

Il Sig.re Luigi Giorgini è proprietario di un'area sita in Cologna Spiaggia di Roseto degli Abruzzi in adiacenza, sul lato ovest, alla Via Nazionale Adriatica n.70, distinto in Catasto al foglio n. 1 particelle n. 315, 975, 1651, 557, 1823, 55, 555, 59, 1909, 1514 sub.2, 1943, 58 e 553, data in comodato alla Soc. Giorgini Auto s.r.l., sempre riconducibile allo stesso.



Stralcio Catastale Fig.1 part. n. 315, 975, 1651, 557, 1823, 55, 555, 59, 1909, 1514 sub.2, 1943, 58 e 553

Su tale area, in parte destinata secondo il vigente Piano Regolatore Comunale a Zona B – sottozona B-4 Completamento Frazioni e in parte a Zona E – sottozona E2 Agricola di valore naturale e paesaggistico, in assenza di alcun vincolo sovraordinato ad eccezione del vincolo Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) da poco introdotto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale con Decreto Segretariale n.5/2025 pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Abruzzo n.2 del 15/01/2025, sorgono una serie di costruzioni per l'attività di concessionaria auto assentite con i titoli autorizzativi che di seguito si riportano:

- Concessione edilizia in sanatoria n. 729/1989 del 27/07/1989 (condono edilizio) per la sanatoria delle seguenti difformità edilizie: “Costruzione di fabbricato, in adiacenza a quello principale, adibito a tettoie e fondaci e cantina”;

- Concessione edilizia in sanatoria n. 75/1990 del 31/01/1990 (condono edilizio) per la sanatoria delle seguenti difformità edilizie:
 - a) P. Interrato ampliamento per S.U. = mq. 89,00 con realizzazione di magazzino;
 - b) Piano terra, ampliamento per una S.U. = mq. 222,00 con la realizzazione di locali artigianali quali: officina, lavaggio, w.c., c. termica, magazzino, disimpegno e ufficio;
 - c) Cambio di destinazione d'uso al piano terra da abitazione a locale commerciale per una S.U. = mq. 120,00;
 - d) ampliamento dell'abitazione al piano primo per una S.U. = mq. 16,80. Il tutto in un fabbricato artigianale-commerciale ed annessi, abitazione al piano primo, ubicato in Via Nazionale Adriatica n.70 Cologna Spiaggia di Roseto degli Ab.;
- Concessione edilizia in sanatoria n. 65/1996 del 19/12/1996 (condono edilizio) per la sanatoria delle seguenti difformità edilizie: "Cambio di destinazione d'uso da annessi ad officina";
- Permesso di Costruire in sanatoria n. 303 del 24/02/2010 (condono edilizio) per la sanatoria del l'ampliamento del piano terra destinato ad uffici;
- Permesso di Costruire in sanatoria n. 304 del 24/02/2010 (condono edilizio) per la sanatoria del l'ampliamento al piano terra di un edificio per ripostigli e annessi all'officina, rampa carrabile;
- Permesso di Costruire in sanatoria n. 305 del 24/02/2010 (condono edilizio) per la sanatoria del l'ampliamento al piano terra di un edificio per ripostigli e annessi all'officina, rampa carrabile;
- Permesso di Costruire n. 300 del 23/11/2011 e successive varianti per l'ampliamento di un edificio esistente destinato ad esposizione auto e civile abitazione-esecuzione di tetto nei parametri di P.R.G.;
- Permesso di Costruire n. 38 del 19/02/2016 per l'ampliamento dell'edificio artigianale destinato ad officina-carrozzeria con annesso portico – SUAP ai sensi dell'art.8 D.P.R. n.160/2010;
- Permesso di Costruire n. 105 del 08/04/2024 per la realizzazione di una recinzione;
- Scia n. 16931 del 16/04/2024 per la demolizione fabbricati.



Stralcio P.R.G. con l'individuazione area di intervento

Tale attività, da anni presente sul territorio, ha necessità, in considerazione dell'incremento esponenziale della clientela, di una serie di ampliamenti strutturali al fine di poter dare un maggiore servizio agli avventori che sfocerà inevitabilmente con l'assunzione di nuove unità lavorative.

La nuova Legge Regionale n. 58 del 20 dicembre 2023 e ss.mm.ii all'art. 8 (contenimento del consumo del suolo) al comma 9 lett. b) dispone:

9 - Non concorrono alla costituzione del consumo di suolo ai sensi del comma 2 le aree che sono utilizzate per la realizzazione di interventi all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e le aree poste al di fuori del territorio urbanizzato necessarie per realizzare i seguenti interventi:

b) interventi in variante agli strumenti urbanistici vigenti ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), fermo restando il rispetto di quanto previsto dall'articolo 78;

L'art.78 comma 2) lett. b) in caso di ampliamenti di insediamenti già esistenti prevede:

2. Il responsabile del SUAP convoca la conferenza di servizi solo dopo aver verificato, tramite il Comune territorialmente competente, a pena di improcedibilità dell'istanza, la sussistenza delle seguenti condizioni:

b) nell'ipotesi di ampliamento di insediamenti già esistenti:

- 1) la regolarità e la legittimità dell'attività e dei fabbricati;
- 2) la funzionalità dell'ampliamento all'attività produttiva dello stabilimento esistente ed il suo imprescindibile collegamento con la localizzazione nella stessa area in cui è insediato il fabbricato.
- 3) Verificata la completezza degli atti ricevuti in relazione agli elementi di cui ai commi 1 e 2, previa comunicazione di avvio del procedimento ai sensi degli articoli 7 e 8 della l. 241/1990, da pubblicare sul sito web dell'Amministrazione procedente, il responsabile SUAP procede ai sensi di quanto previsto dall'articolo 8 del d.p.r. 160/2010.
- 4) Le disposizioni di cui al comma 3 non si applicano nei casi in cui il SUAP dichiara l'istanza improcedibile ai sensi del comma 2.

Di conseguenza essendovi le condizioni di cui all'art. 78 lett. b) la variante proposta ai sensi dell'art.8 del D.P.R 380/2010 può essere accolta previa convocazione della conferenza dei servizi.

Per completezza bisogna aggiungere che, come visibile dall'elenco sopra riportato dei titoli abilitativi dei fabbricati esistenti nell'area oggetto di variante, la maggior parte sono stati regolarizzati mediante il rilascio di concessioni in sanatoria (Condonò edilizio) e la L.R. n. 48 del 17/05/1985 - *Attuazione della legge 28 febbraio 1985, n. 47 - relativamente alla sanatoria ed al recupero delle opere abusive* – all'art. 9⁽¹⁾ dispone che vi è un obbligo da parte del Comune di effettuare varianti delle destinazioni urbanistiche per adeguarli alle destinazioni d'uso degli edifici sanati con il condono.

(1) Art. 9

Criteri di ricognizione e di recupero.

In attuazione delle disposizioni di cui al capo III della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e salve integrazioni successive, il presente titolo disciplina i criteri attinenti alla redazione delle varianti specifiche agli strumenti urbanistici finalizzate al recupero degli insediamenti abusivi, o comunque rese necessarie per adeguare il complesso delle previsioni degli strumenti urbanistici generali alle conseguenze che detto recupero determina per l'intero territorio comunale.

Le varianti devono avere, in quanto compatibili con i principi della presente legge, i contenuti stabiliti per il P.R.E. dall'art. 12 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18.

I Comuni, per procedere all'adozione delle varianti di cui al comma I, devono attuare la ricognizione degli insediamenti abusivi al fine di ricomprenderli nelle seguenti categorie:

1) insieme di opere abusive sorte in difformità di parametri urbanistici e destinazioni dello strumento urbanistico generale vigente, oppure adottato e trasmesso, o in assenza dei prescritti piani attuativi;

2) processi di trasformazione del territorio che presentano le caratteristiche elencate nell'art. 22 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18. (Soppresso)

3) costruzioni abusive sparse che non rientrano nelle precedenti categorie.

Per il recupero urbanistico delle opere ricadenti nella categoria 1), le varianti dovranno prevedere le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, elencate all'art. 3 della L.R. n. 8 del 1980) (abrogata), e quelle di carattere territoriale, ove necessarie.

Per il recupero delle opere ricadenti nella categoria 2), le varianti dovranno prevedere le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, come sopra individuate.

Per le opere ricomprese nella categoria 3), non necessita variante urbanistica. Esse non possono costituire giustificazione di nuove previsioni insediative e la loro sanatoria si consegue secondo le prescrizioni della legge n. 47 del 1985 e quelle di cui al titolo 1° della presente legge.

Nel predisporre le varianti, i Comuni devono avere particolare cura della salvaguardia degli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesistico, ambientale, idrogeologico. In rapporto agli insediamenti a prevalenza residenziale di cui alla categoria 1) del precedente comma 2, la quantità minima di spazi pubblici da reperire per essere destinati ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi, è quella indicata all'art. 4, punto 2, zona B, del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 (9).

Per il reperimento degli spazi di cui sopra, quanto al recupero urbanistico delle opere ricadenti nella categoria 2) del precedente comma 2, si applicano integralmente le disposizioni di cui al punto 3, art. 4, dello stesso D.M. n. 1444 del 1968. L'eventuale indisponibilità di aree, per gli effetti indicati all'art. 41-sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (10), e successive, deve essere dimostrata.

Per le zone diverse da quelle residenziali si applica l'art. 5 del medesimo D.M. n. 1444 del 1968.

Le varianti di cui al presente articolo sono obbligatorie.

Detto ciò nell'ambito della procedura di elaborazione della variante, il Comune di Roseto degli Abruzzi, non essendo stato il Piano regolatore sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, ha dato avvio alla procedura di VAS.

La legislazione vigente, e nello specifico l'art.12 del D. Lgs. 152/2006, prescrive di verificare, in caso di richiesta di variante, l'Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il presente Rapporto Preliminare, è elaborato ai fini della Verifica dell' Assoggettabilità a VAS della “variante urbanistica in ampliamento al vigente P.R.G. di un'area già in gran parte edificata per l'attività di concessionaria di autovetture”.

Il Rapporto Preliminare elabora una valutazione preventiva per verificare che la variante in oggetto, non rientrando né tra i piani e/o programmi obbligatoriamente sottoposti a VAS né tra quelli esclusi, possa comportare effetti significativi sull'ambiente e quindi se debba essere assoggettato o meno a VAS. La fase di Verifica di Assoggettabilità è, dunque finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D. Lgs. 152/06secondo le modalità definite dall'art.12.

La Regione Abruzzo ha pubblicato una nota sulla VAS che dispone:

“La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6, comma 3, del D.lgs 4/2008. Secondo le modalità definite dall'art.12 l'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'Allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano/programma dai successivi obblighi della procedura di VAS”.

L'Amministrazione Comunale di Roseto degli Abruzzi rappresenta così come specificato dalla Regione Abruzzo con nota del 31/7/2008 Prot. n. 19565 e con Circolare del 18 gennaio 2011 Prot. 528, sia l'Autorità Procedente che Competente; pertanto valuterà sulla base degli elementi di cui all'Allegato I del D.Lgs. 152/2006, dei contributi e delle osservazioni che perverranno, se la variante urbanistica puntuale possa avere impatti significativi sull'ambiente per poi emettere un *provvedimento di verifica* assoggettando o escludendo la Variante stessa dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Le risultanze della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, saranno rese pubbliche mediante pubblicazione sull'albo pretorio e sul sito Web del Comune.

Il presente Rapporto Preliminare ha lo scopo di fornire all'autorità che deve emettere il provvedimento di verifica, in questo caso il Comune di Roseto degli Abruzzi, le informazioni necessarie per stabilire se il piano necessita o meno di valutazione ambientale.

Le informazioni riguarderanno le caratteristiche del Piano in oggetto indicando gli obiettivi, le azioni, l'analisi di contesto, l'iter di attuazione, natura e caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione con particolare attenzione agli elementi previsti nell'Allegato I del D.Lgs 152/2006.

2 | RIFERIMENTI NORMATIVI: RUOLI E COMPETENZE

I riferimenti normativi della VAS e quindi del Rapporto Preliminare, sono i seguenti:

RIFERIMENTI COMUNITARI

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 27.06.2001
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE Commissione Europea (DG Ambiente)
- Direttiva 2003/04/CE.

RIFERIMENTI NAZIONALI

- D.lgs. 03.04.2006 n° 152 (Codice dell'Ambiente)
- D.lgs. 16.01.2008 n° 4, disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 03.04.2006 n° 152.

RIFERIMENTI REGIONALI

- L.R. N° 27 del 09.08.2006, art. 11, istituzioni dell'Autorità Ambientale Abruzzo nella persona della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia, con compiti definiti nella delibera CIPE del 04.08.2000 n°83;
- Delibera G.R. D'Abruzzo, n° 148 del 19.02.2007: Disposizioni concernenti la VAS di Piani e Programmi Regionali;
- Delibera G.R. D'Abruzzo, n° 842 del 13.08.2007: Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale;
- Circolare del Settore G.R. D'Abruzzo "Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia in data 31.07.2008, Prot. n° 19565 avente in oggetto: Competenze in materia di VAS. Chiarimenti interpretativi;
- Circolare del Settore G.R. D'Abruzzo "Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia in data 2.09.2008, Prot. n° 21136: Definizione di competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN);
- Circolare del Settore G.R. D'Abruzzo "Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia in data 18.12.2008, Prot. n° 30766 avente in oggetto: Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale;
- Circolare del Settore G.R. D'Abruzzo "Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia in data 17.12.2010, Prot. n° 14582/10 avente in oggetto: Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di VAS;
- Circolare del Settore G.R. D'Abruzzo "Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia in data 18.01.2011, Prot. n° 528 avente in oggetto: Competenze in materia di valutazione ambientale strategica – Ulteriori chiarimenti interpretativi.

In particolare i riferimenti regionali presi in considerazione per il presente processo di valutazione ambientale strategica sono:

- La Circolare del 31.07.2008 Prot. n°19565;
- La Circolare del 18.12.2008, Prot. n°30766;
- La Circolare del 17.12.2010, Prot. n°14582/10;

- La Circolare del 19.01.2011, Prot. n°528.

3 | INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) E MODALITÀ DI CONSULTAZIONE

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art.12.

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'allegato I al Decreto. Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il Piano dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

AUTORITA' COINVOLTE NEL PROCESSO DI VAS AUTORITÀ COMPETENTE (art. 5, comma 1, lettera p) “la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio” AUTORITÀ PROCEDENTE (art. 5, comma 1, lettera q) “la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano-programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma” PROPONENTE (art. 5, comma 1, lettera r) “il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del decreto” SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) Nella Circolare del Settore G.R. D'Abruzzo “Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia in data 18.12.2008, si specifica che sono Autorità con Competenza Ambientale “le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani/programmi”.

Pertanto risulta fondamentale, nella procedura di VAS poter individuare i Soggetti con Competenza Ambientale da consultare, poiché potenzialmente interessati agli effetti della variante.

Il comune di Roseto degli Abruzzi, in qualità di autorità Procedente e Competente, se ritiene, potrebbe individuare il seguente elenco di SCA, così come proposto dal proponente:

- *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale*
- *Regione Abruzzo - Dipartimento Territorio Ambiente:*
 - *Servizio valutazioni ambientali;*
 - *Servizio pianificazione territoriale e paesaggio;*
 - *Servizio gestione rifiuti e bonifiche;*
- *Regione Abruzzo - Dipartimento Infrastrutture - Trasporti:- Servizio Genio Civile Teramo;*
- *Provincia di Teramo Area 3.10 Pianificazione Territorio Urbanistica – RUP piste ciclopedonali – Politiche comunitarie;*

- *ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente, direzione generale, gruppo di lavoro VAS;*
- *ASL di Teramo;*

In merito alla definizione dei soggetti portatori di interesse si individuano:

- *Cittadinanza.*

La scelta dei sopra citati SCA è stata fatta in considerazione delle competenze di ciascun soggetto convocato.

Nella circolare regionale del 18/12/2008, Prot. n°30766, si chiede di definire l'elenco delle Autorità che dovranno essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali interessate; e quindi nello specifico si è scelto di coinvolgere L'autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale per le possibili interferenze della variante con la Pericolosità media e moderata.

La regione con il Dipartimento sopra citato e la Provincia di Teramo per le loro competenze nel governo del territorio; mentre per quanto riguarda l'ARTA e l'Azienda ASL di Teramo per le specifiche competenze rispettivamente ambientali, salvaguardia patrimonio forestale e sanitarie.

Di seguito vengono individuati gli aspetti del *Rapporto Preliminare* su cui ciascun SCA è invitato a dare il proprio contributo:

SCA	Aspetti trattati
<i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale</i>	<i>Possibili interferenze della variante con Pericolosità media e moderata</i>
<i>Giunta Regionale Dipartimento Infrastrutture, Trasporti Servizio Genio Civile TERAMO</i>	<i>Compatibilità geomorfologica art.89 D.P.R. 380/2001</i>
<i>Regione Abruzzo</i>	- <i>Riferimenti normativi e metodologici</i> - <i>Aspetti procedurali</i> - <i>Rapporto tra la variante in esame e gli strumenti sovraordinati</i> - <i>Possibili interferenze della variante puntuale con gli aspetti geologici e idrogeologici del territorio</i> - <i>Aspetti ambientali</i>
<i>ARTA, Direzione Centrale</i>	<i>Possibili interferenze delle variante con aria, acqua e suolo</i>
<i>Provincia di Teramo</i>	<i>Rapporto tra la variante e gli strumenti di programmazione provinciale in materia urbanistica ed ambientale</i>
<i>Azienda ASL di Teramo</i>	<i>Aspetti ambientali, con particolare attenzione alla salute individuale e collettiva dei cittadini</i>

4 | PERCORSO METOLOGICO ADOTTATO

L'applicazione della direttiva 2001/42/CE e dei relativi recepimenti nazionali e regionali prevede un percorso procedurale inserito organicamente nell'iter di redazione, adozione e approvazione degli strumenti urbanistici oggetto di valutazione.

È da precisare che la corretta applicazione delle disposizioni normative vigenti in materia richiede la presenza di alcuni elementi fondamentali, trasversali a tutte le fasi procedurali quali:

- La trasparenza delle decisioni;
- La ripercorribilità del processo;
- La disponibilità di una base di conoscenza comune condivisa e accessibile da parte di chiunque.

A seguito di quanto sopra specificato si procede alla Verifica di Assoggettabilità a VAS della variante in oggetto facendo riferimento al D.Lgs. 152/2006 s.m.i. e nel rispetto delle indicazioni di cui all'Allegato I.

La metodologia adottata ha fatto riferimento, come linee guida in materia di VAS già emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, a:

- Progetto EnPlan: Linee guida (<http://www.interreg-enplan.org/linee.htm>), 2004;
- Resource Manual to Support Application of the UNECE Protocol on Strategic Environmental Assessment. UNECE & Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe, 2007;
- Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Fondi strutturali 2000-2006, Allegato 2. Supplemento al mensile del ministero dell'Ambiente "L'Ambiente informa" n°9, 1999;
- Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile". Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea. Agosto 1998.
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Studio DG Ambiente CE, 2004.

Il processo elaborato per la variante puntuale al PRG del Comune di Roseto degli Abruzzi si compone delle seguenti fasi che corrispondono ad altrettante fasi della pianificazione:

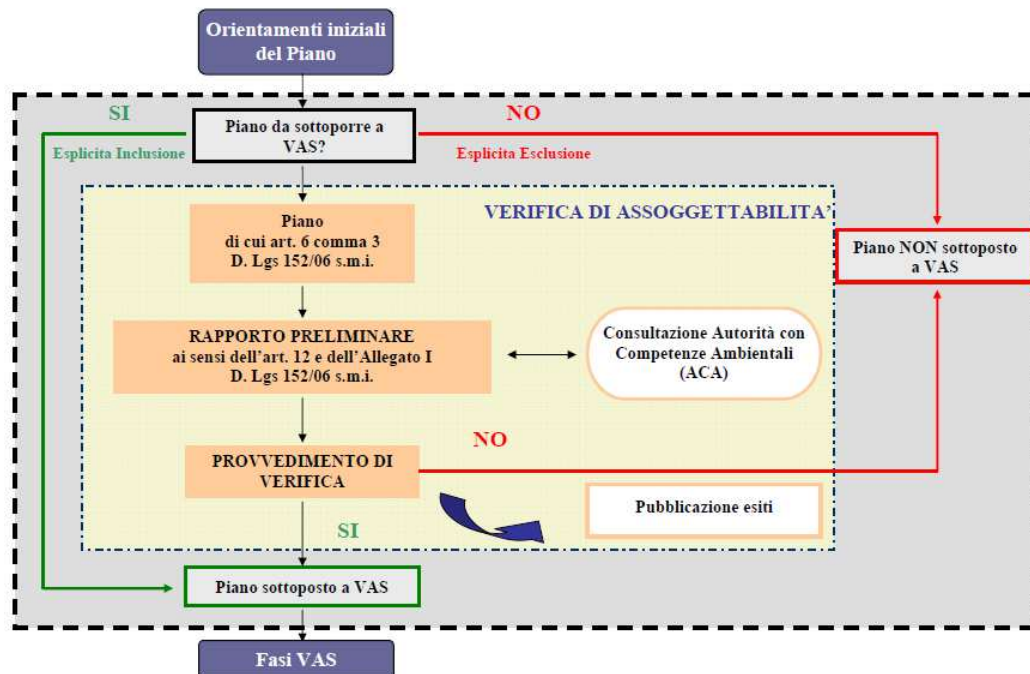
Fase 1	Avvio della procedura di VAS
Fase 2	Definizione del processo metodologico Individuazione degli SCA Definizione delle modalità di partecipazione / informazione Elaborazione del Rapporto Preliminare
Fase 3	Parere degli SCA entro 30gg dalla ricezione del Rapporto Preliminare
Fase 4	Esame delle eventuali osservazioni/contributi pervenuti
Fase 5	Elaborazione del provvedimento di verifica Pubblicazione del provvedimento di verifica sull'albo pretorio e sul sito web del Comune

Il Rapporto Preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute umana, fa riferimento ai criteri riportati nell'Allegato I del D.Lgs. 152/06 s.m.i..

Redatto il documento, il Comune di Roseto degli Abruzzi ne invierà copia agli SCA che si dovranno esprimere entro trenta giorni dalla ricezione, e lo metterà a disposizione, presso i propri uffici dandone

notizia, per il pubblico interessato. Passati i trenta giorni, a seguito dei contributi pervenuti, l'Autorità Procedente stilerà un verbale nel quale saranno riportati contributi e osservazioni pervenuti.

La decisione sulla opportunità di sottoporre o escludere la variante puntuale dal procedimento di VAS sarà effettuata con atto formale, con la pubblicazione del provvedimento di verifica sull'albo pretorio e sul sito web del Comune di Roseto degli Abruzzi.



Contenuti del documento

Il presente Rapporto Preliminare contiene una descrizione della Variante puntuale in oggetto e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente presunti dalla sua attuazione.

In particolare i contenuti della variante riportati sono:

- la descrizione della variante rispetto al PRG vigente non oggetto di VAS;
- una considerazione sul quadro dello stato ambientale, in assenza di un rapporto ambientale che valuta l'intero territorio;
- una considerazione sui fattori ambientali influenzati positivamente o negativamente dall'intervento previsto nella variante;

Si precisa inoltre che nell'area interessata dalla variante non sono presenti aree SIC e ZPS.

Di seguito si illustrano le corrispondenze tra quanto previsto dall'Allegato I del D. Lgs.152/06 s.m.i. e i contenuti del Rapporto Preliminare:

Allegato I D. Lgs. 152/06 s.m.i.	Rapporto Preliminare
Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi	
In quale misura il piano o il programma stabilisce unquadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso le ripartizioni delle risorse	La variante si limita a completare una configurazione già ben delineata dalla precedenti varianti sulle aree contigue
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	La variante non influenza altri piani o programmi attraverso una verifica delle scelte progettuali con le indicazioni degli strumenti sovraordinati
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo	La variante non ha relazioni ambientali; è situata su un ambito territoriale completamente urbanizzato

sviluppo sostenibile	
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	La variante non presenta criticità ambientali
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma La variante non presenta criticità ambientali La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	La variante non riveste specifica rilevanza in riferimento al settore
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Dal momento che la variante si attua ai sensi dell'art.8 del DPR 160/2010, su un'area già naturalmente delineata a tale destinazione non ha impatti significativi; sono prevedibili gli ordinari impatti derivanti dalla cantierizzazione nel periodo di esecuzione degli interventi
Entità ed estensione nello spazio degli impatti	Non ci sono modifiche rilevanti e i relativi effetti sono posti quali vincoli a tutela della salute pubblica
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	Sono state considerate le criticità che potrebbero essere influenzate dalle trasformazioni urbanistiche previste dalla variante
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Si esclude qualsiasi influenza di impatti a seguito della attuazione della variante specifica per le aree protette del territorio circostante

5 | CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

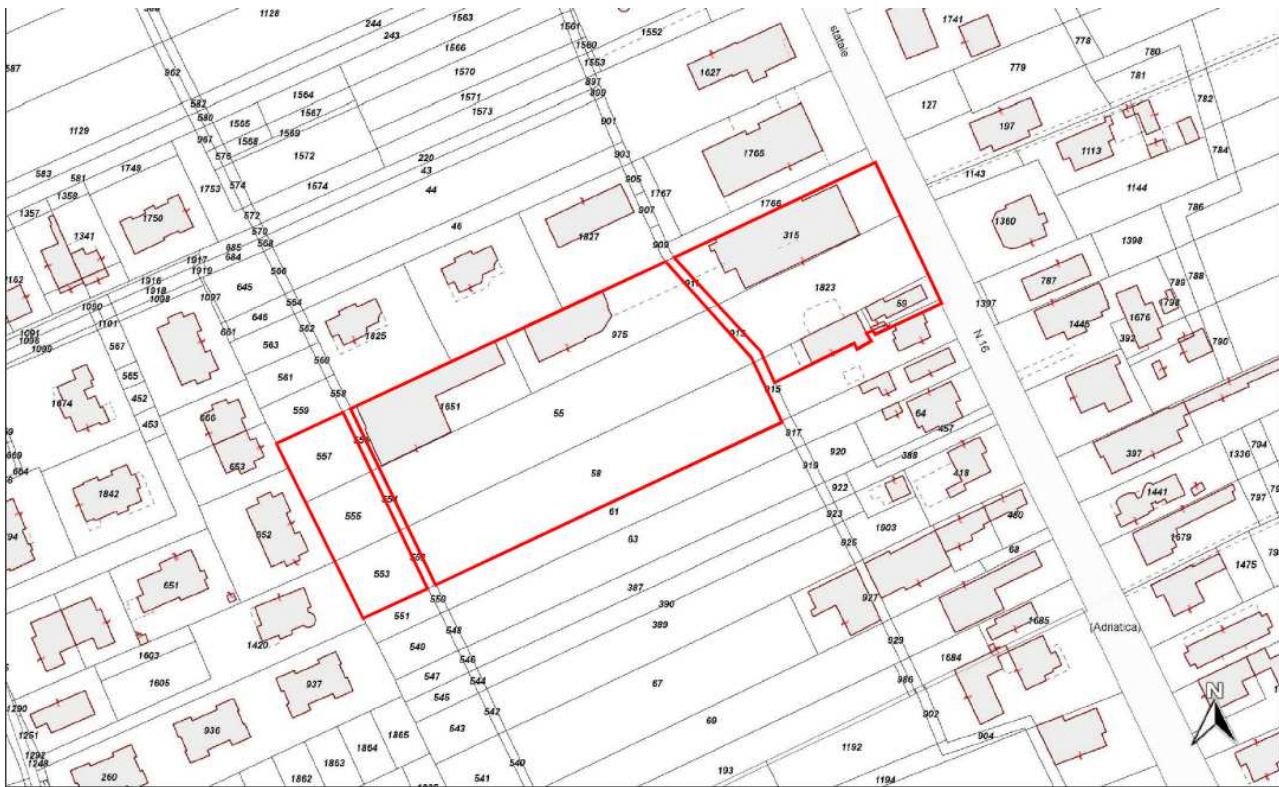
5.1 | Inquadramento urbanistico

L'area d'intervento, con forma rettangolare allungata in senso est-ovest, è posta all'interno del centro abitato di Cologna Spaggià.

Tale area pianeggiante confina: ad est con la Strada Statale Adriatica, mentre a sud, ovest e nord con lotti parzialmente edificati a prevalente destinazione residenziale.

L'area della superficie di mq. 11.222, risulta identificata al Fg. 1 del catasto terreni del comune di Roseto degli Abruzzi part. n. 315, 975, 1651, 557, 1823, 55, 555, 59, 1909, 1514 sub.2, 1943, 58 e 553 ed è interrotta in due punti per il passaggio della rete idrica e fognante.

L'area, pur in parte agricola, presenta sulle viabilità di margine, tutte le opere di urbanizzazione ed i sottoservizi a rete che la rendono immediatamente utilizzabile ai fini produttivi; infatti su via Nazionale sono presenti sia la rete fognaria che quella elettrica nonché le reti gas, telefonica ed idrica.



Stralcio Catastale Fig.1 part. n. 315, 975, 1651, 557, 1823, 55, 555, 59, 1909, 1514 sub.2, 1943, 58 e 553

Il lotto d'intervento, in base al vigente PRG del Comune di Roseto degli Abruzzi ricade in parte a Zona B – sottozona B-4 Completamento Frazioni e in parte a Zona E – sottozona E2 Agricola di valore naturale e paesaggistico, in assenza di alcun vincolo sovraordinato ad eccezione del vincolo Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) da poco introdotto (ed a mio parere senza motivo) dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale con Decreto Segretariale n.5/2025 pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Abruzzo n.2 del 15/01/2025.

5.2 | Descrizione delle scelte progettuali

La variante puntuale al vigente strumento urbanistico comporta la trasformazione di un'area, attualmente a destinazione residenziale/agricola dell'estensione mq. 11.222, in un'area a destinazione produttiva artigianale-commerciale, finalizzata all'ampliamento di un insediamento già esistente destinato a concessionaria auto.

L'area oggetto di trasformazione è posta in adiacenza alla Via S.S. Adriatica di Cologna Spiaggia, la stessa si pone in continuità con ambiti già edificati presenti sullo stesso lato della viabilità in parte già oggetto di precedenti variazioni urbanistiche.

La proposta di ampliamento dell'attività produttiva si struttura:

1) Realizzazione, in aderenza sul lato sud del fabbricato posto ad est dell'area, in adiacenza alla S.S. Adriatica, individuato negli elaborati grafici con la lett. "A" e destinato per il piano terra ad esposizione auto con una serie di uffici, W.C. e ripostiglio, mentre al primo piano accessibile tramite scala ed ascensore esterno è presente una unità abitativa per il custode, di un edificio individuato con la lett. "E" per il deposito

di autovetture non accessibile alla clientela. Tale ampliamento ai sensi dell'art. 21 lett. c) della Legge Regionale n.23 del 31/07/2018 e ss.mm.ii. non rientra tra le attività di vendita soggetta alla legge sul commercio in parola che recita:

“c. per superficie di vendita di un esercizio commerciale: l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature, vetrine e quelle dei locali frequentabili dai clienti adibite all'esposizione delle merci e collegate direttamente all'esercizio di vendita. Non costituisce superficie di vendita quella dei locali destinati a magazzini, depositi, lavorazioni, uffici, servizi igienici, gli spazi collocati davanti alle casse e ad altri servizi nei quali non è previsto l'ingresso dei clienti”;

Infatti il deposito, per il quale l'edificio in ampliamento viene realizzato non costituisce superficie di vendita e di conseguenza non può essere considerato come media struttura di vendita sottoposta alla normativa regionale per il commercio sopra riportata.

2) Realizzazione in ampliamento, nel lato sud degli immobili individuati con le lett. “B”, “C” e “D” destinati ad officina, ad officina-carrozzeria, magazzini ed annesso portico, a locale revisioni, magazzino, officina e w.c., di un edificio individuato con la lettera “F” nell'elaborato grafico progettuale, al fine di ingrandire il locale carrozzeria.

A ciò sarà aggiunto la ristrutturazione dei locali esistenti per la realizzazione di un ufficio accettazione e linea revisione nonché il posizionamento di n°7 container destinati a deposito gomme, ricambi e stoccaggio di fusti d'olio;

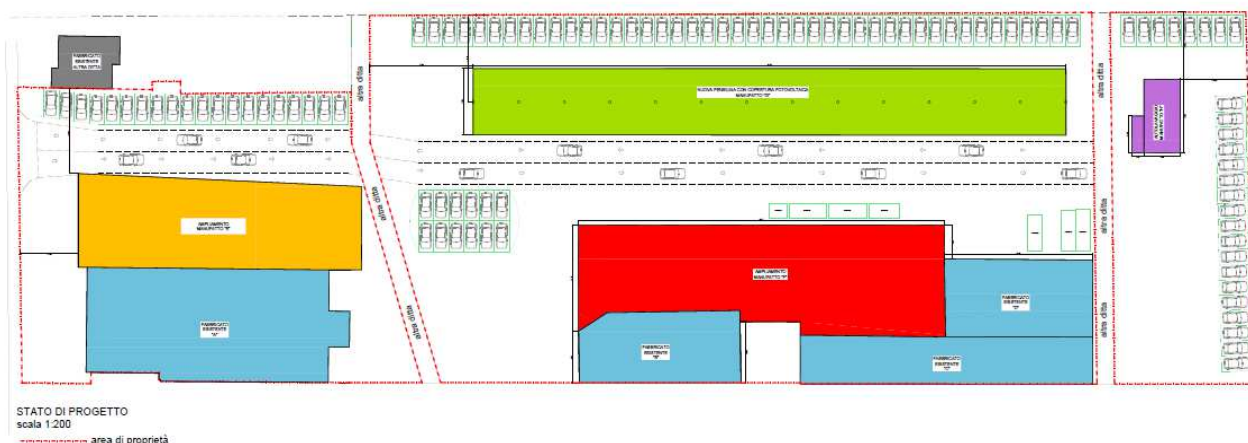
3) Realizzazione di pensilina, individuata con la lett. “G”, con copertura fotovoltaica per deposito autovetture;

4) realizzazione di autolavaggio, individuato con la lett. “H”;

5) Sistemazione esterna per la realizzazione di parcheggi e viabilità interna.

Da sottolineare che i manufatti realizzati in zona agricola nell'area in proprietà sono stati oggetto di condono edilizio e per la L.R. 17 maggio 1985, n.48 - Attuazione della legge 28 febbraio 1985, n. 47 relativamente alla sanatoria ed al recupero delle opere abusive – i Comuni sono obbligati alle predisposizioni delle varianti per il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi.

Dalla superficie edificata esistente di mq. 1.651,29 aggiungendo la superficie in ampliamento di mq. 2.295,66, escluso pensilina con copertura fotovoltaica, si avrà una superficie utile complessiva di mq. 3.946,95 che in rapporto alla superficie dell'area pari a mq. 11.222,00 darà un indice di edificabilità pari a 0,35mq./mq. inferiore all'indice di zona della B-4 pari a 0,40 mq./mq. attualmente vigente per la frazione di Cologna Spiaggia.



Stralcio ingombri fabbricati esistenti e di progetto

6 | PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO

La variante in oggetto, come già descritto nel capitolo precedente, ha l'obiettivo di ampliare un'attività esistente basato su un sistema integrato qualità-ambiente che si è sviluppato portando alla certificazione del sistema qualità secondo le norme ISO 9001 e successivamente, focalizzata principalmente sull'integrazione con le tematiche ambientali.

Per lo strumento oggetto di indagine sono stati analizzati i seguenti strumenti di livello regionale.

- Piano Regionale Paesistico (PRP);
- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei Bacini idrografici rilievo Regionale Abruzzesi e del bacino Interregionale del Fiume Sangro. Fenomeni gravitativi e Processi erosivi (PAI);
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Teramo;
- Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale;

Di seguito viene riportata una descrizione sintetica degli strumenti sopra elencati e relativi stralci cartografici, al fine di delineare il regime vincolistico esistente sul territorio.

6.1 | Pianificazione Analizzata

Piano Regionale Paesistico - PRP

Il piano, approvato dal Consiglio Regionale dell'Abruzzo il 21 marzo 1990 con atto n.141/21, è il principale strumento urbanistico "volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente".

Il documento suddivide il territorio abruzzese in tre grandi ambiti di tutela: montano, costiero e fluviale, prevedendo per ciascun ambito quattro zone di trasformazione: Conservazione (Zona A), Trasformabilità mirata (Zona B), Trasformazione condizionata (Zona C) e Trasformazione a regime ordinario (Zona D).

Il P.R.P., attualmente in vigore, individua alcuni obiettivi generali di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale.



Stralcio PRP

L'ambito in oggetto è ricompreso all'interno dell'ambito costiero "costa teramana" ed è individuato dal vigente PRP, come categoria di tutela D – trasformazione a regime ordinario.

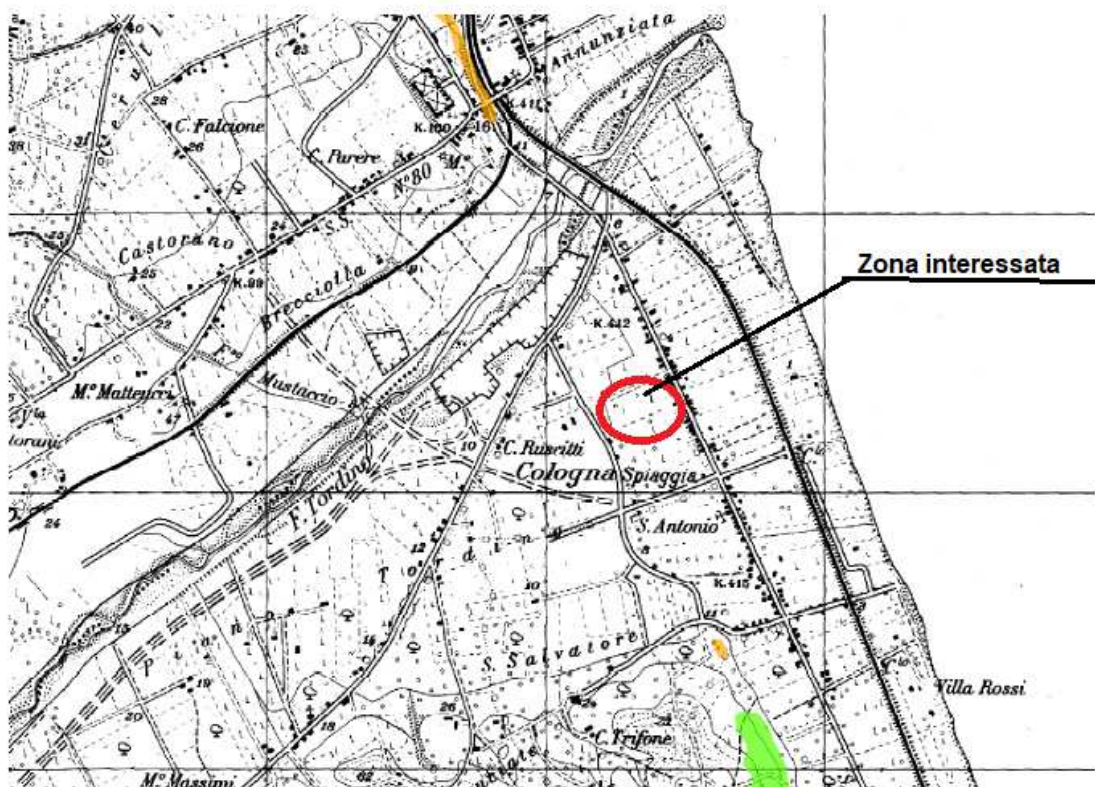
Risultano quindi compatibili tutti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici comunali a seguito della loro revisione, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche, geologiche e geomorfologiche attuali.

Obiettivi generali del Piano Regionale Paesistico
Tutela del Paesaggio
Tutela del patrimonio, naturale, storico e artistico
Promozione dell'uso sociale e della razionale utilizzazione delle risorse
Difesa attiva e piena valorizzazione dell'ambiente

Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei Bacini idrografici rilievo Regionale Abruzzesi e del bacino Interregionale del Fiume Sangro. Fenomeni gravitativi e Processi erosivi - PAI

Il Piano Stralcio di Bacino denominato PAI, si colloca come "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato" (si veda l'art. 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Tale piano classifica le aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1) e a rischio molto elevato (R4), rischio elevato (R3), rischio medio (R2), rischio moderato (R1).



Stralcio PAI

Come si evince dallo stralcio della Carta del Rischio da Frana e dalla carta della Pericolosità l'area oggetto di variante non ricade in aree ricomprese nel PAI.

Obiettivi generali del Piano Assetto Idrogeologico
Tutelare la sicurezza dell'ambiente
Tutelare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture
Ridurre il rischio e salvaguardare il territorio senza limitare le opportunità di sviluppo

Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni – PSDA

L'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'Art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia, ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale.

Il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

In particolare il P.S.D.A. individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

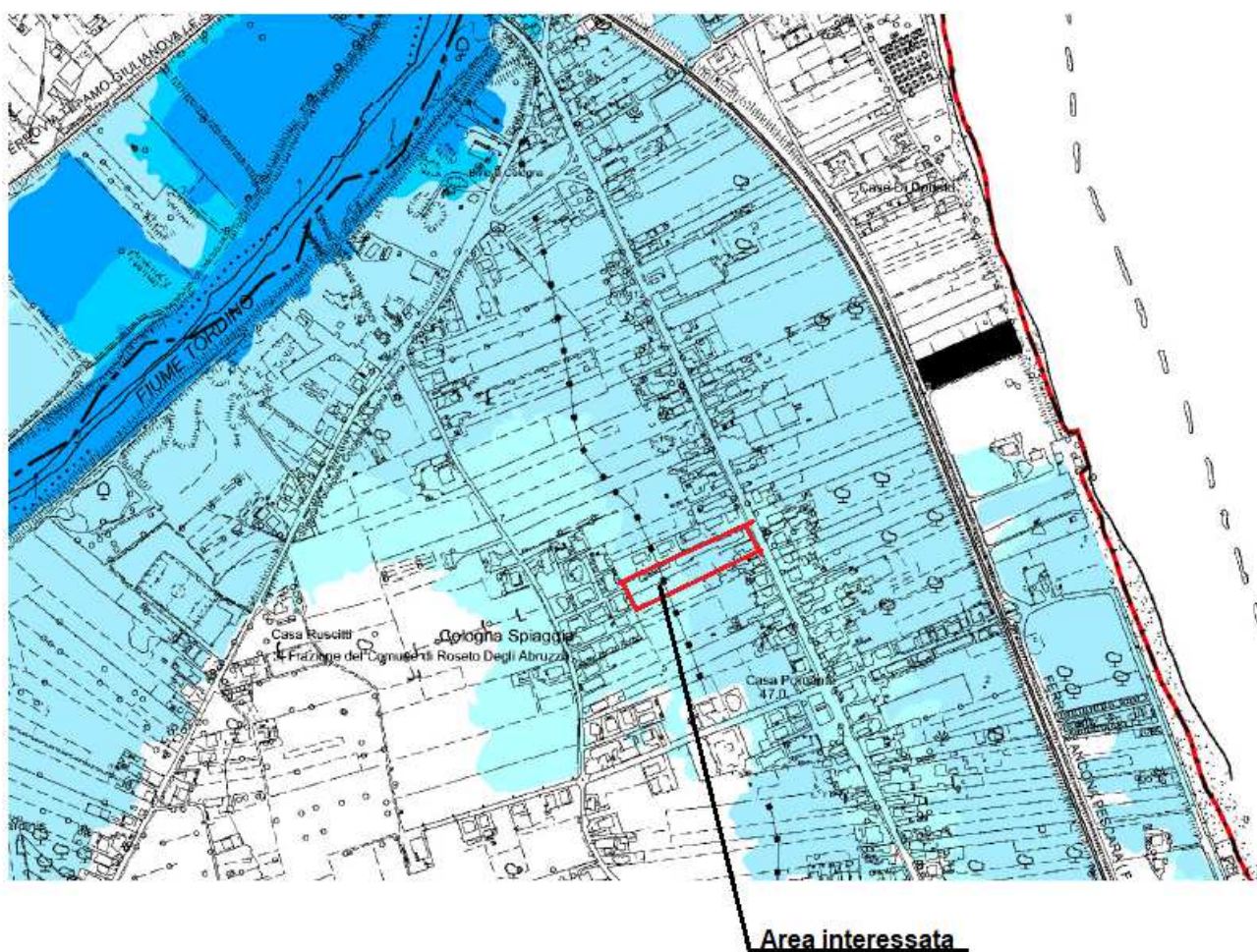
In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio,

salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni, individua le aree di Pericolosità molto elevata (P4), elevata (P3), media (P2) e moderata (P1) per inondazioni.

Inoltre il Piano perimetra anche le aree a rischio idraulico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità tra gli interventi di riduzione dei rischi nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale con Decreto Segretariale n.5/2025 pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Abruzzo n.2 del 15/01/2025 ha modificato il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) inserendo la zona oggetto d'intervento all'interno di una zona di pericolosità moderata (P1) e di pericolosità media (P2).

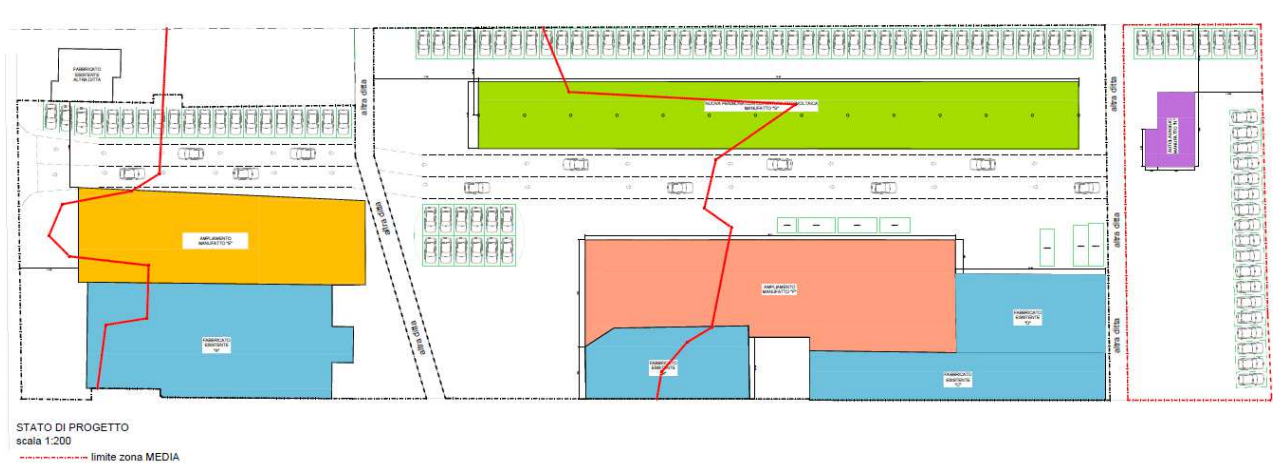


Stralcio PSDA

L'art.22 delle NTA Interventi consentiti nelle aree di pericolosità idraulica moderata recita:

1. Nelle aree di pericolosità idraulica moderata è demandato agli strumenti urbanistici ed ai piani di settore vigenti disciplinare l'uso del territorio, le nuove costruzioni, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuovi impianti, opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, conformemente alle prescrizioni generali degli articoli 7, 8, 9 e 10 e a condizione di impiegare tipologie e tecniche costruttive idonee alla riduzione della pericolosità e dei danni potenziali;

2. Nelle aree di pericolosità idraulica moderata si applicano i divieti di cui all'art. 21, comma 1, lettera b). Nel caso de quo vengono rispettati i dettami dello strumento urbanistico in variante che verrà approvato ai sensi dell'art.8 del DPR 160/2010 e non verranno realizzati locali interrati e seminterrati così come vietati dall'art. 21, comma 1, lett. b) sopra riportato.



Individuazione limite pericolosità media PSDA

L'art. 21 delle NTA Interventi consentiti nelle aree di pericolosità idraulica media recita:

1. Fermo restando quanto stabilito negli articoli 7, 8, 9 e 10, nelle aree di pericolosità idraulica media sono consentiti esclusivamente:

- a. gli interventi, le opere e le attività consentiti nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata ed elevata, alle medesime condizioni rispettivamente stabilite;
- b. le nuove costruzioni edilizie nei lotti interclusi e nelle aree libere di frangia dei centri edificati definiti ai sensi delle norme regionali, purché conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici.

Non è consentita la realizzazione di piani seminterrati e interrati;

c. gli ampliamenti, le sopraelevazioni e le addizioni, purché conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici;

d. i cambiamenti di destinazione d'uso di immobili all'interno dei centri edificati, a condizione che siano possibili ai sensi delle norme e delle previsioni urbanistiche vigenti e che risultino compatibili con le caratteristiche preesistenti degli edifici;

e. i mutamenti di destinazione d'uso di immobili ed aree esternamente ai centri edificati, anche con aumenti di superficie, volume e carico urbanistico non superiore al 30%, purché possibili ai sensi delle norme e delle previsioni urbanistiche vigenti;

f. le nuove costruzioni, le nuove infrastrutture ed attrezzature, i nuovi impianti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nelle zone territoriali omogenee di tipo D, E, F di cui al D.M. 2.4.1968, n. 1444 compatibilmente con vincoli di tutela ambientale o paesistica;

g. gli interventi di edilizia cimiteriale con aumento di capacità non superiore al 40%;

h. la realizzazione di parcheggi pertinenziali a raso ai sensi dell'articolo 9 della legge 122/1989;

i. la realizzazione e l'ampliamento di opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico.

2. Gli interventi consentiti dal presente articolo:

a. devono essere conformi ai piani di protezione civile;

b. richiedono lo studio di compatibilità idraulica limitatamente ai casi di cui al precedente comma, lettere e., f., g., h., i.

Nel caso de quo si è in presenza di interventi di ampliamento e addizioni senza la realizzazione di locali interrati e seminterrati per i quali non è richiesto lo studio di compatibilità idraulica ed inoltre vengono rispettati i dettami dello strumento urbanistico in variante che verrà approvato ai sensi dell'art.8 del DPR 160/2010.

Di conseguenza si ritiene la compatibilità degli interventi proposti in quanto posti in ampliamento all'esistente senza la realizzazione di locali interrati e seminterrati, in conformità alla destinazione urbanistica in variante ai sensi dell'art.8 del DPR 160/2010.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP

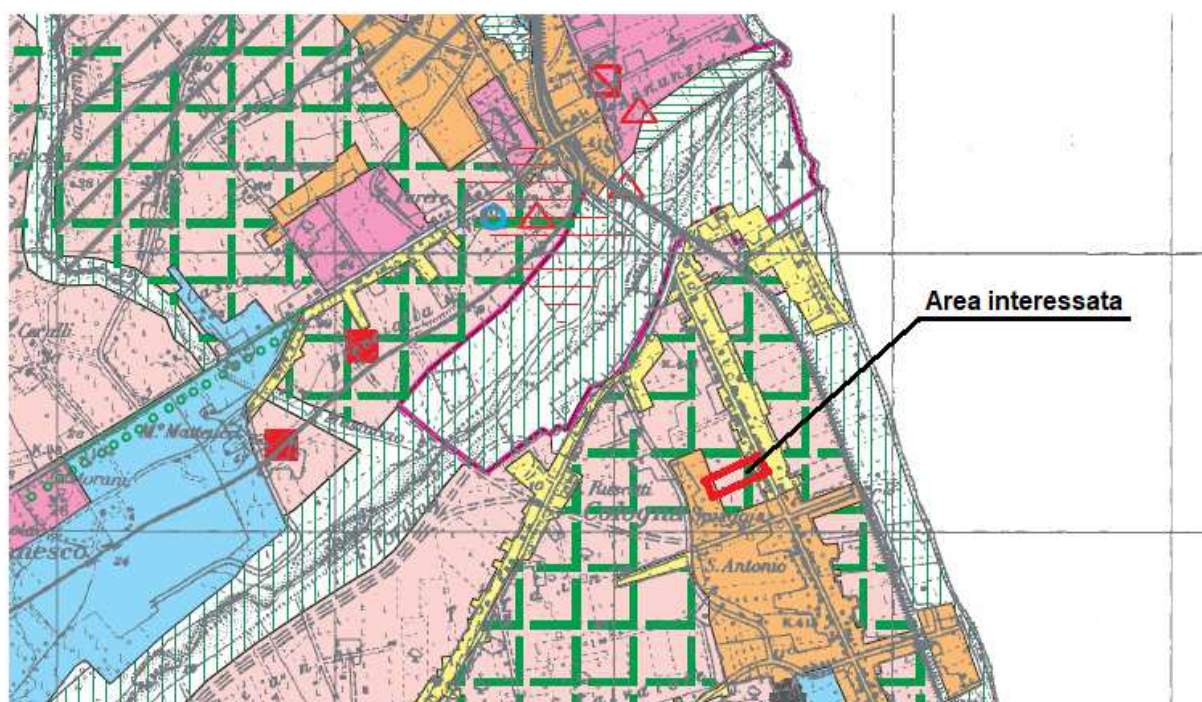
Il Piano Territoriale Provinciale di Teramo, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente.

La variante è stata adottata con delibera del C.P. del 29/05/2014. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale stabilisce la disciplina di uso e di intervento relative all'intero territorio provinciale; esercita e coordina la sua azione di governo del territorio provinciale, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

Il Piano articola il territorio provinciale in sistemi territoriali complessi;

L'intervento in base al PTP ricade in zona B.8 terreni agricoli periurbani con funzioni di riequilibrio ecologico rispetto all'area urbana ed in zona B.9.2 aree agricole di rilevante interesse economico, normate rispettivamente all'art. 23 e 24 delle NTA del PTP.

Nonostante la trasformazione di suolo agricolo, la variante puntuale rispetta quanto previsto dalla normativa del piano, in particolar modo quanto previsto dall'allegato 4 nei casi di trasformazione dei suoli agricoli, prevedendo una superficie permeabile pari al 50% mediante aree a verde privato, aree destinate a parcheggio e piazzali esterni con pavimentazione drenante, e superficie a verde della copertura.



Stralcio PTP

Obiettivi generali del Piano Territoriale di coordinamento provinciale
Efficienza dei sistemi urbani
Tutela, riqualificazione e fruizione compatibile ambientale
Favorire lo sviluppo dei settori produttivi trainanti

Piano di Classificazione Acustica

Il Comune di Roseto degli Abruzzi è dotato di PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 46 del 29.10.2009 ed adottato definitivamente con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 25 del 30-07-2010, ai sensi della L.R. 17-7-2007 n. 23 - Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo - e alla Det. 17-11-2004 n. DF2/188 - emanata dal Dirigente regionale del Servizio politica energetica, qualità dell'aria, inquinamento acustico ed elettromagnetico, rischio ambientale, SINA nell'ambito della Direzione Turismo, ambiente ed energia – contenente: Approvazione criteri tecnici di zonizzazione acustica L. n. 447/1995.

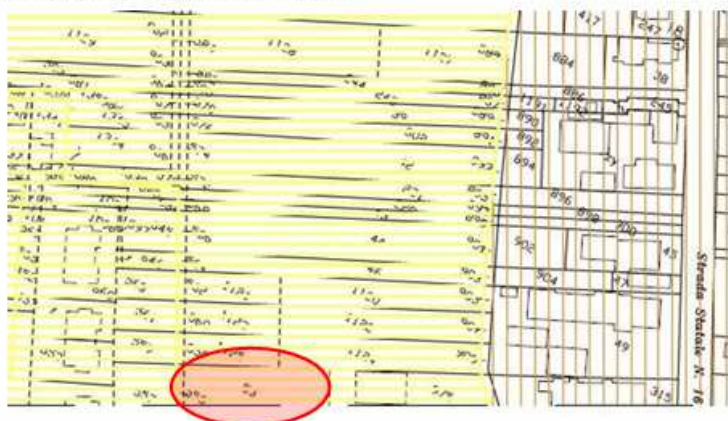
Il territorio comunale di Roseto degli Abruzzi è suddiviso in zone acustiche in virtù del Piano di Zonizzazione acustica vigente. L'area dell'attività, così come i ricettori, ricade all'interno della Classe II del P.Z.A. i cui limiti di immissione sono i seguenti:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 ÷ 22.00)	notturno (22.00 ÷ 06.00)
I Aree particolarmente protette	50.0	40.0
II Aree prevalentemente residenziali	55.0	45.0
III Aree di tipo misto	60.0	50.0
IV Aree di intensa attività umana	65.0	55.0
V Aree prevalentemente industriali	70.0	60.0
VI Aree esclusivamente industriali	70.0	70.0

mentre quelli di emissione sono:

Classe di destinazione d'uso del Territorio	Periodo Diurno (6-22)	Periodo Notturno (22-6)
Classe I - Aree particolarmente protette	45 dB(A)	35 dB(A)
Classe II - Aree destinate ad uso residenziale	50 dB(A)	40 dB(A)
Classe III - Aree di tipo misto	55 dB(A)	45 dB(A)
Classe IV - Aree di intensa attività umana	60 dB(A)	50 dB(A)
Classe V - Aree prevalentemente industriali	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	65 dB(A)	65 dB(A)

Tutti i ricettori appartengono alla stessa zona.



In base alla classificazione acustica vigente l'area oggetto di variante ricade in classe II afferente alle aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. In tali zone i valori limiti di emissione sono 55 dB durante il giorno e 45 negli orari notturni.

Dalle indagini effettuate la valutazione, compiuta sulla scorta di considerazioni sfavorevoli al ricettore, quale la distanza dell'estrattore dell'aria relativa all'autocarrozzeria, che si colloca tra le condizioni di attività più gravose in quanto di funzionamento continuo per tutte le ore di attività dell'officina, evidenzia che le immissioni rumorose di tale attività non comportano il superamento dei limiti previsti dalla normativa.

Ad ogni buon fine si raccomanda di mantenere perfettamente in efficienza il motore di tale estrattore.

6.2 | Vincolistica

Debitamente analizzati il vincolo idrogeologico, l'uso del suolo e le tipologie forestali, si desume che l'area oggetto di intervento:

- non è interessato dalla presenza di un'area naturale protetta nazionale;
- non è interessato dalla presenza di un parco naturale regionale;

- non è interessato dalla presenza di una riserva naturale;
- non è interessato dalla presenza di aree marine protette;
- non è interessato dalla presenza di un monumento naturale;
- non è interessato dalla presenza di un'oasi di protezione faunistica;
- non è interessato dalla presenza di una zona umida protetta;
- non è interessato dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o di una Zona di Protezione Speciale (ZPS)
- si trova ad un'altezza inferiore ai 1.200 mt sul livello del mare, non è dunque soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera d) del D.Lgs n. 42/2004;
- non è interessato dalla presenza di fasce di rispetto fluviale e costiero ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettere a) e c) del D.Lgs n. 42/2004;
- non è interessato dalla presenza di zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m) del D.Lgs n. 42/2004.
- **è interessato dalla presenza di zone ricomprese nel Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) che ha inserito la zona oggetto d'intervento all'interno della pericolosità moderata (P1) e di pericolosità media (P2).**

6.3 | Coerenza del Piano con gli obiettivi degli strumenti programmatori e pianificatori

Nel presente paragrafo viene svolta l'analisi di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi della Variante puntuale al PRG. A tal fine, gli obiettivi della variante sono stati confrontati con gli obiettivi di sostenibilità sopra individuati al fine di valutarne la coerenza tramite comparazione a modello matriciale che permetta un confronto incrociato tra le due tipologie di obiettivi.

Dall'indagine effettuata risulta che lo strumento in esame è coerente sia rispetto alla pianificazione sovraordinata sia agli obiettivi generali di sostenibilità, essendo coerente con gli obiettivi e le azioni previste dal PRP, non contrastando con il PAI, il PSDA e il PTCP, non contrastando con il PRGR e con il Piano di Zonizzazione Acustica, trattandosi di una trasformazione del territorio coerente con il contesto circostante.

Inoltre non è sottoposto a particolare regime vincolistico: in tale area non sono presenti né S.I.C. e Z.P.S. né Vincolo idrogeologico.

Per quanto riportato nel paragrafo precedente, confrontando le implicazioni del quadro generale rispetto alle ricadute strategiche ambientali e di sviluppo dei contenuti della variante.

OBIETTIVI DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PRG				
MATRICE DI COERENZA / Indifferenza - incoerenza + Coerenza	Ampliamento dell'attuale Attività produttiva	Promozione e sviluppo del sistema integrato qualità ambiente certificato	Completamento Urbanistico dell'area Produttiva esistente	Utilizzazione degli spazi vincolati per Dotazioni urbane
PIANO PAESISTICO REGIONALE (PRP)				
Tutela del Paesaggio	/	+	+	+
Tutela patrimonio naturale, storico artistico	/	/	/	/
Promozione dell'uso sociale e razionale utilizzo risorse	/	+	+	/

Difesa attiva e piena valorizzazione dell'ambiente	/	+	/	+
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)				
Tutelare la sicurezza dell'ambiente	/	+	/	+
Tutelare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture	/	+	/	+
Ridurre il rischio e salvaguardare il territorio senza limitare le opportunità di sviluppo	+	+	+	/
PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA)				
Evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico	/	/	/	/
Impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio	/	/	/	+
Salvaguardare e disciplinare le attività antropiche	+	+	+	+
Assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore	/	/	/	/
Promuovere interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione che favoriscano la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici	/	/	/	/
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE				
Efficienza dei sistemi urbani	+	+	+	+
Tutela, riqualificazione e fruizione compatibile ambientale	+	+	+	+
Favorire lo sviluppo dei settori produttivi trainanti	+	+	/	+

7 | ANALISI DI CONTESTO E VALUTAZIONE

In questa fase si procede ad identificare la:

- delimitazione degli ambiti interessati dall'attività di pianificazione territoriale ed urbanistica esistente e proposta.
- stima degli effetti ambientali dovuti all'attuazione del piano.

Il metodo di valutazione degli effetti ambientali del piano prevede la definizione di schede descrittive dei caratteri localizzativi, dello stato attuale, dei possibili impatti, delle osservazioni ed eventuali raccomandazioni per la mitigazione degli impatti.

L'ambito preso a riferimento è il territorio comunale. L'Analisi dello stato di fatto ambientale viene svolta a partire dai dati forniti dall'Amministrazione Comunale (riferiti anche a livello sovra comunale), che permette di definire il quadro conoscitivo dello stato attuale finalizzato a costruire un quadro di riferimento delle componenti ambientali/antropiche coinvolte nelle scelte di variante.

Il contesto di riferimento viene discretizzato in componenti: antropiche, del paesaggio e dei beni culturali, dei beni materiali. Per la variante in esame vengono prese in considerazione le seguenti componenti:

- Componenti antropiche

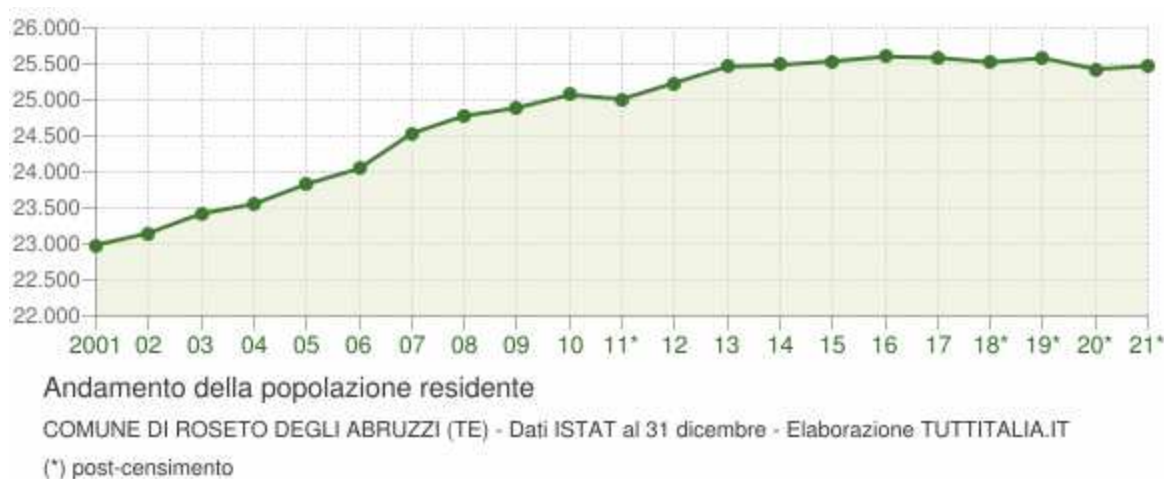
- Paesaggio e suolo
- Beni materiali (rifiuti)

7.1 | Possibili impatti ambientali prodotti dal Piano - Componenti antropiche

Analisi socio-demografica

L'analisi demografica di un territorio evidenzia il livello di pressione antropica sulle matrici ambientali fornendo importanti indicazioni sui futuri andamenti di tale pressione, oltre ad interessanti informazioni sulla composizione del tessuto sociale. Per tale analisi sono stati utilizzati i dati che provengono dalla rilevazione della "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile" condotta dall'I.S.T.A.T. presso le Anagrafi dei comuni.

Roseto degli Abruzzi è risultato il secondo comune più grande per numero di abitanti della provincia di Teramo, la popolazione residente è superiore alle 25 mila unità, mostrando un incremento continuo.



La popolazione residente, infatti, è progressivamente aumentata con una variazione media annua dell'0,50%.

Tralasciando una leggerissima inversione nel 2017, in cui la popolazione è diminuita di sole 14 unità, l'incremento massimo lo si registra nel 2018 con un + 1,04% mentre prima del 2017, seppure in valore assoluto la popolazione tende a salire, la variazione percentuale è dell'appena +0,20%.

Per approfondire ulteriormente la composizione della struttura demografica è stata analizzata la distribuzione per classi di età nell'ultimo quinquennio.

L'analisi si basa su tre fasce di età principali: Giovani da 0 a 14 anni, Adulti da 15 a 64 anni e Anziani da 65 anni in poi.

In base alla consistenza di tali fasce di età e al loro rapporto, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva.

Una popolazione si dice progressiva quando la fascia dei giovani è superiore a quella anziana, equivalente quando le due sono in pareggio e regressiva quando il numero degli anziani supera notevolmente il numero della fascia di età da 0 a 14 anni.

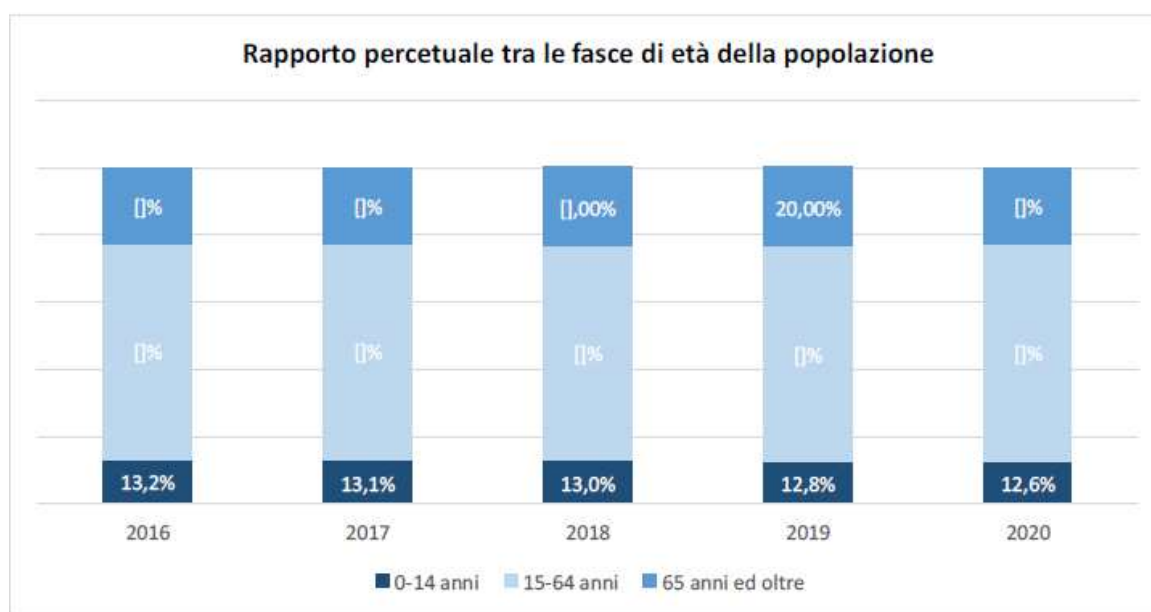
I dati del Comune di Roseto degli Abruzzi mostrano una struttura di tipo regressivo.

Negli ultimi cinque anni l'indice di vecchiaia è aumentato e i giovani rappresentano quasi un ottavo della popolazione totale dove l'età media si attesta sui 45 anni.

La presenza elevata di una popolazione anziana e il mancato ricambio generazionale, nel lungo periodo, potrebbero rappresentare uno dei maggiori punti di debolezza per l'economia locale e il suo sviluppo.

Di seguito si riportano i dati in forma tabellare e il grafico contenente il rapporto tra le tre fasce di età del Comune di Roseto degli Abruzzi.

ANNI	CLASSI DI ETÀ'			ETÀ' MEDIA
	0 – 14 anni	15 – 64 anni	65 anni in poi	
2016	3.366	16.469	5.702	44,3
2017	3.351	16.532	5.719	44,3
2018	3.323	16.362	5.903	45,0
2019	3.301	16.590	5.962	45,1
2020	3.275	5.824	5.824	44,9



Analisi Socio-Economica

L'analisi socio-economica, importante per la definizione di un quadro compositivo generale, si basa principalmente sulla consultazione dal data warehouse del censimento permanente ISTAT delle industrie e dei servizi.

Roseto degli Abruzzi, si inserisce in posizione bassa, entro la classe dei Comuni abruzzesi medio grandi, insieme a Sulmona, Avezzano, i capoluoghi di provincia ed alcuni centri della costa chietina e pescarese, con cui condivide alcuni aspetti della struttura e delle tendenze demografiche.

Più precisamente le sue dinamiche socioeconomiche possono essere inquadrare entro due situazioni: da una parte la suddetta rete di piccole città abruzzesi, che come nel resto del paese rappresenta la realtà più vitale nello sviluppo demografico e nella riconversione economica; dall'altra l'ambito territoriale dei comuni

della prima fascia costiera e collinare del settore settentrionale della regione, di cui rappresenta il centro maggiore entro il quale emergono analoghi e specifici aspetti sia della struttura della popolazione che della organizzazione territoriale, come usi e densità insediative.

Attualmente la maggiore concentrazione di attività si attesta lungo la Val Vomano in corrispondenza di due localizzazioni principali: la zona industriale di Voltarrostro e di S. Lucia in prossimità del Casello Autostradale.

Entrambe le localizzazioni godono di una buona accessibilità, in quanto molto vicine al casello autostradale della A14 e accessibili dalla SS150 della Val Vomano.

Queste due aree, previste dal PRG del 1968 e confermate con ampliamenti dal PRG 1990, ospitano attività artigianali di piccole e medie dimensioni, tali da non costituire, nel loro complesso, un distretto specializzato.

Si alternano officine meccaniche a capannoni per attività agroalimentari, complessi per la lavorazione e vendita del mobile, a spacci aziendali, etc.

Altre attività industriali - artigianali sono presenti all'interno dei tessuti urbani di Roseto centro e degli insediamenti della Val Vomano.

Nel primo caso, si tratta degli insediamenti industriali sorti a partire dagli anni cinquanta: la Rolli, un'industria agroalimentare, la Teleco cavi.

Oltre a questi due principali impianti, legati strettamente alle vicende storiche della città, sono presenti una miriade di attività minori localizzate all'interno dei tessuti. Lungo la Val Vomano e precisamente a Campo a mare è presente lo stabilimento della Sagem, un mangimificio; sempre lungo la SS 150, la localizzazione a margine di aree per insediamenti terziari e produttivi ha contribuito alla formazione di un continuo urbanizzato.

Come emerge dalla tabella sottostante il Comune di Roseto degli Abruzzi rappresenta quasi il 6% del valore aggiunto dell'intera provincia di Teramo.

PRIMI CINQUE COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERAMO SECONDO IL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DAL SETTORE ECONOMICO	
Teramo	222.512.314 euro
Mosciano Sant'Angelo	111.643.127 euro
Roseto degli Abruzzi	109.037.423 euro
Castellalto	104.936.075 euro
Giulianova	90.441.131 euro
Valore Aggiunto della Provincia di Teramo	1.912.153.432 euro

Sistema urbanizzato

Il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi in linea di massima esso può essere suddiviso in tre parti:

- la parte costiera, dove è concentrata la maggior parte della popolazione e dove vi sono le principali infrastrutture civili, turistiche ed industriali;

- la parte collinare, coincidente con le campagne interrotte solo da centri abitati di piccole dimensioni (Cologna, Montepagano) e da una fitta rete di strade di crinale a cui si legano insediamenti residenziali a bassa densità (case unifamiliari) e case rurali;
- la parte di pianura, che si sviluppa lungo le valli del Tordino e del Vomano, in cui si alternano le aree agricole più produttive con gli assi infrastrutturali di valenza territoriale, le aree artigianali e per la logistica, gli insediamenti a carattere residenziale e terziario gravitanti sulla SS150.

Gli insediamenti urbani e produttivi costieri, le infrastrutture viarie terrestri e marittime, incluse le opere di difesa, invadono gli spazi marino - costieri e la loro presenza interagisce con la naturale evoluzione.

Il Territorio urbanizzato ha subito una forte e progressiva crescita a partire dalla metà dell'800, prima di questa epoca erano infatti presenti i soli centri di Montepagano e Cologna Paese. Per opera dei proprietari terrieri della zona e per la costruzione della ferrovia adriatica, la costa fu interessata da un progetto urbanistico complessivo molto importante che ne orientò i futuri assetti territoriali: le quotizzazioni.

L'assetto della città e del territorio nei primi decenni del Novecento si evincono dal catasto d'impianto del 1934.

Da esso si ricavano importantissime informazioni sul sistema infrastrutturale e insediativo; innanzi tutto la rete fittissima della viabilità che mette in relazione i centri con le aree agricole di pertinenza e con il sistema agricolo delle masserie, una miriade di localizzazioni; in secondo luogo il centro di Roseto appare ormai strutturato, con la realizzazione della griglia insediativa centrale in corrispondenza della stazione e con la individuazione di assi viari privilegiati che orienteranno lo sviluppo futuro.

Sono presenti tutte e tre le fornaci e la struttura insediativa a lotti regolari del lungo mare nell'area anteriore alla stazione ferroviaria.

Cologna Spiaggia si arricchisce di nuove costruzioni ai lati dell'Adriatica, così come pure la strada di crinale che da Cologna Spiaggia porta a Cologna paese.

Si realizza la strada lungo il Tordino che diventa da subito direttrice d'insediamento e che serve ad organizzare le nuove e vecchie proprietà terriere.

La carta successiva è la carta I.G.M. del 1958; essa ci restituisce l'immagine di un territorio agricolo non eccessivamente mutato rispetto all'assetto precedente.

Gli anni sessanta e settanta segnano profondamente la costa adriatica che subisce un processo di forte industrializzazione e di forte domanda d'insediamento, dovuto a fenomeni migratori interni: dalla montagna alla costa, tanto da superare, di gran lunga, la crescita nazionale.

Roseto non sfugge a questa logica, l'insediamento di una industria di abbigliamento, la Monti, di una industria agroalimentare, la S.A.L.P.A ora Rolli, e la realizzazione dell'autostrada adriatica richiamano popolazione dalle zone interne della Val Vomano.

Gli sviluppi insediativi derivano, nelle fasi successive, sostanzialmente da quanto previsto nel PRG del 1966, la cui base cartografica, è costituita dalla tavola dell'IGM ingrandita in scala 1:10.000: su di essa è riportato lo stato di fatto sul quale si inseriscono i programmi del nuovo strumento urbanistico.

Rispetto al quadro territoriale suddetto, come riportato nell' IGM del 1958, emerge, quindi, uno sviluppo del sistema costiero, in maniera più pianificata a Roseto e piuttosto disordinata a Cologna Spiaggia e si attua il sistema a nuclei separati della Val Vomano, lungo la S.S. n. 150.

Su questo asse privilegiato, che connette il casello autostradale con la costa, si svilupparono le lottizzazioni private di Voltarosto e Campo a Mare (presenti sostanzialmente nell' attuale dimensione nel PRG del 1968), gli interventi di edilizia residenziale pubblica, in località San Giovanni e Campo a Mare, (identificati, nel PRG del 1968, come aree residenziali, le prime, e aree residenziali a servizi e verde le seconde e comunque realizzate prima dell'adozione del successivo PRG), cresce l'insediamento intorno ai nuclei di S. Lucia e di Casal Thaulero (sviluppi insediativi, già individuati, anche questi, nel PRG del 1968) e, sempre in prossimità e su quest'asse, si realizza l'unica area artigianale in senso stretto del Comune, tra Palazzese e il fiume Vomano.

Roseto centro tende a densificarsi, ad occupare spazi residui e si allarga nei due sensi liberi, a nord e sud. Nella fascia centrale appare rilevante lo sviluppo di un tessuto di piccole case mono bifamiliari collocate tra ferrovia e mare, destinate sostanzialmente al turismo (previste nel PRG del 1968); a sud lo snodo tra la variante della S.S. n. 150 e la S.S. n. 16 incentiva lo sviluppo di insediamenti produttivi e tutto il sistema insediativo meridionale della città si caratterizza per attrezzature di servizio, commerciali, infrastrutturali e infine per il parco sportivo, solo in parte realizzato.

La grande struttura del sistema insediativo-infrastrutturale che oggi emerge nel territorio del Comune di Roseto è schematizzabile in:

- una grande "L", costituita dai due assi principali (SS n. 16 e SS n. 150) e dagli insediamenti che vi si sono sviluppati con alcune soluzioni di continuità, sia lungo la costa (Cologna Spiaggia, aree agricole, sistema insediativo misto/turistico, Roseto centro, snodo sud) che nella Val Vomano, con i nuclei intervallati da spazi liberi, tendenzialmente ancora agricoli;
- il braccio "secondario" del sistema rado e infrastrutturalmente più debole della val Tordino che tende a "richiudere" un lato libero della "L";
- quindi un "cuore" interno di centri storici, insediamenti sparsi e in parte lineari di collina, che forse rappresenta, al momento, una delle risorse meno valutate e potenzialmente più interessanti del sistema insediativo rosetano.

Negli ultimi decenni sia nelle aree agricole di pianura che in quelle di collina emerge un altro fenomeno: la costruzione di residenze, per lo più, unifamiliari, non strettamente legate alla conduzione del fondo agricolo; ciò notevolmente aumentato la presenza di case sparse nel territorio comunale e nelle aree di maggiore pregio paesaggistico.

Altro fenomeno considerevole è costituito dalla presenza di edifici abbandonati o usati come rimessa attrezzi in prossimità di nuove costruzioni, adibite a residenza dalla stessa famiglia proprietaria, a testimonianza della difficoltà delle operazioni di restauro dei vecchi manufatti.

Il PRG ha redatto due elaborati di analisi in scala 1:10.000 per descrivere i caratteri insediativi del territorio: l'elaborato "Il Sistema Antropico" e l'elaborato "Forma e qualità urbana".

Il PRG del 1990 parte da una attenta analisi dell'attuazione del precedente strumento urbanistico degli anni '60 e, sostanzialmente, si attesta sulla organizzazione spaziale-territoriale del precedente piano che, con l'eccezione del sistema infrastrutturale, sembra aver rappresentato il documento in base al quale si è sviluppato il sistema insediativo rosetano del dopoguerra.

Il PRG '90 rileva in particolare come siano state attuate completamente alcune previsioni del precedente piano relative ai comparti limitrofi a Roseto, mentre altre relative ai comparti di Casal Thaulero, S. Lucia e Giammartino, non siano state attuate, restano inoltre molte aree residue a Cologna Spiaggia.

Nel nuovo PRG si sottolinea il divario tra le previsioni demografiche del precedente piano e l'effettivo incremento di popolazione anche se, considerando che si trattava di un piano redatto in pieno boom economico-demografico, la forbice tra previsioni e trend reali non appare così sostanziale: al 1976 il precedente PRG prevedeva 21.200 residenti contro i 19.622 effettivi, quindi con uno scarto di sole 1.600 unità.

Si può affermare che fin dal primo strumento urbanistico non si sono mai prospettati sviluppi demografici ed insediativi del tutto fuori scala, rispetto alle tendenze in atto ed alla domanda presente, al contrario di quanto accadeva nella generalità dei casi di centri medio piccoli italiani negli stessi periodi.

Lo stesso PRG del 1991 prevede un incremento del 10% della popolazione, conformemente alle prescrizioni della LR 18/83, attestandosi quindi su una previsione di 23.700 residenti al 1992, una previsione superiore di circa 2.500 unità rispetto alla realtà, differenza derivata dal rallentamento dello sviluppo demografico rosetano passato da un incremento del 12% tra 1971 e 1981 a quello del solo 0,5 % tra '81 e '91.

Il PRG confermava sostanzialmente le precedenti aree di espansione sia nella loro distribuzione geografica che nella superficie.

Il piano non tende a stravolgere le direttrici di sviluppo in atto e quindi il modello esistente di organizzazione spaziale degli insediamenti, ma mostra una particolare attenzione al tema del recupero delle fornaci per le quali si prevedono destinazioni miste, di cui il 50% con destinazione direzionale, sottoposte a piano particolareggiato o di recupero, con tipologie edilizie anche alte (max ml 17,50).

Altri obiettivi prioritari di questo strumento urbanistico sono costituiti dall'attenzione al sistema turistico, da cui deriva la individuazione di aree specificatamente destinate ad attrezzature (dopo lo sviluppo del sistema a "casette" su fronte mare incentivato dal precedente piano) e la tutela delle aree agricole che vengono differenziate e normate conformemente alle prescrizioni della nuova LR 18/83, intervenuta durante la redazione del piano.

L'articolazione delle aree agricole comprende una zona E1, in cui si applicano sostanzialmente le norme regionali, con una particolare attenzione comunque al recupero e restauro dell'esistente; una zona E2 di valore naturalistico e paesistico, in cui si tende a limitare gli interventi, con l'eccezione di una fascia a ridosso di Roseto in cui, previa redazione di PP sono possibili interventi a destinazione turistica; infine una zona E3 agricola "di completamento" che rappresenta un completamento estensivo in prossimità di centri secondari rurali.

Il sistema insediativo viene articolato in: zone “A”, relative ai vecchi nuclei urbani di Montepagano, Cologna Paese e Casal Thaulero, quindi con un ampliamento rispetto al precedente PRG; gli interventi edilizi sono subordinati all'approvazione di piano preventivo (piano particolareggiato o piano di recupero); zone “B” di ristrutturazione che comprendono aree urbanizzate totalmente o parzialmente edificate, nelle quali è ammessa l'attuazione diretta con la sopraelevazione fino a due piani in deroga agli indici e distanze di piano; la zona B si articola in cinque sottozone tra cui sono comprese anche le aree delle Fornaci, identificate in una specifica sottozona; zone “C” di espansione residenziale, pubblica e privata, articolata in tre sottozone; zone “D” per insediamenti produttivi, anche esse articolate in tre sottozone; zone agricole “E” articolate come sopra riportato.

Osservazioni

La condizione socio demografica non fa rilevare particolari criticità. Il programma di trasformazione urbanistica della Variante parziale potrebbe costituire una opportunità di sviluppo economico, con la possibilità di produrre nuovi posti di lavoro.

Mitigazioni

Occorrerà condizionare le politiche di acquisto per i prodotti e servizi locali. Un condizionamento che però si inserisce nella generale tendenza che vede in forte crescita i consumi di prodotti ad elevata connotazione di tipicità e realizzati nel rispetto dell'ambiente.

Paesaggio e suolo

Il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi si mostra attualmente per circa 400 ettari urbanizzato, 4600 ettari risultano coltivati e solo 230 ettari sono naturali o para naturali. Quest'ultimi, che rappresentano solo il 4% dell'intero comprensorio, risultano essere estremamente frammentati e, per lo più, di bassa qualità ecologica. Dall'analisi floristica e del territorio sono state individuate solo quattro principali tipologie ecosistemiche, eliminando quelle a scala ridotta.

Esse sono: ecosistemi ripariali (Vomano, Borsacchio, Tordino, torrenti minori, laghetti artificiali); ecosistema litorale; ecosistema dei calanchi; ecosistemi agricoli (vigneti, coltivi a cereali, ecc.).

In questo quadro contrassegnato da una forte pressione antropica, l'unica vera tipologia vegetazionale ancora presente nel territorio comunale di Roseto degli Abruzzi è la vegetazione ripariale a salici e pioppi legata alle aste fluviali del Vomano e del Tordino.

Si tratta di una vegetazione ben strutturata (strato arboreo, cespuglioso, lianoso ed erbaceo) e, quindi, capace di ospitare la fauna; in alcune zone, ad esempio alcuni tratti del Tordino, anche questa vegetazione ripariale si presenta di modesta ampiezza.

Negli ambienti collinari manca completamente una forma di vegetazione naturale che è stata interamente sostituita dai coltivi; sono presenti solo alcune specie residue ai bordi dei coltivi o nelle vicinanze dei calanchi.

Dalla stratificazione dei tematismi riguardanti variabili esplicative di tipo fisico, come la morfologia, il clima e l'altitudine, e di riflesso anche di tipo vegetazionale, come la fisionomia forestale e la copertura del suolo, si evidenziano le seguenti fasce ambientali omogenee rappresentate nella seguente tabella:

Fasce ambientali	Superficie geografica totale (ha)	% Territorio Provinciale
Collina litoranea	61.800	32 %
Collina interna	47.200	24 %
Alta collina	48.100	24 %
Montagna	31.900	16 %
Alta montagna	8.200	4 %

Fonte: Provincia di Teramo - Piano Faunistico [anno 2007]

L'ambito di intervento è inserito nella fascia pianeggiante, caratterizzata da energia e d'intensità del rilievo moderata, e fortemente segnate dall'attività dell'uomo.

L'intensa antropizzazione ha comportato, infatti, un'estesa artificializzazione delle componenti naturali, mentre l'attività agricola ha subito modificazioni notevoli. Infatti in queste zone l'insediamento prevalentemente residenziale con attività artigianali di servizio.

Dal punto di vista ambientale tali ambiti si presentano come territorio periurbano privo di interesse paesaggistico-ambientale per gli insediamenti urbani, che sia in grado di offrire agli stessi un'elevata qualità paesaggistica al proprio contorno.

L'area in oggetto ha una configurazione rettangolare allungata lungo l'asse este-ovest, collocata su un sistema pianeggiante che declina verso il mare; l'andamento orografico è prevalentemente pianeggiante con un lieve dislivello verso est.

All'interno dell'area non sono presenti alcune essenze arboree. Dal punto di vista insediativo l'ambito in cui è collocata l'area è prevalentemente edificato senza alcuna valenza paesaggistica ambientale.

Osservazioni

L'area in oggetto non presenta nessuna caratteristica di elevata qualità paesaggistica da tutelare e/o valorizzare.

Raccomandazioni

L'intervento, in quanto ampliamento dell'attività esistente, si configura come completamento di un'area artigianale/commerciale esistente che comporta delle economie di scale non indifferenti per la produzione.

Beni materiali (rifiuti)

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani negli ultimi anni ha subito innumerevoli cambiamenti, dovuti, sia ad una rinnovata coscienza socio-ambientale dei cittadini che agli obblighi di carattere normativo impostici dall'UE ed ai quali il nostro Paese si è dovuto via via adeguare.

Grazie al recepimento di diverse direttive europee che si sono susseguite negli ultimi dieci anni, partendo dal D.Lgs 152/2006, e ad una maggior sensibilizzazione riguardo il tema dei rifiuti e il loro ciclo di vita il sistema di gestione dei rifiuti urbani ha subito notevoli cambiamenti.

La provincia di Teramo, grazie all'impegno e a una maggior consapevolezza da parte dei Comuni dell'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti, registra la percentuale più alta di tutta la regione, nonostante la cospicua produzione di rifiuti urbani.

Parte del merito va anche a i diversi centri di raccolta nati nei singoli comuni che aiutano ad intercettare le frazioni merceologiche, ponendosi come una valida integrazione di un buon servizio di raccolta differenziata.

Nel territorio provinciale sono presenti 10 centri tra cui uno nel Comune di Roseto degli Abruzzi.

Provincia	2016		2018	
	Produzione Rifiuti Urbani [RU]	% Raccolta Differenziata [RD]	Produzione Rifiuti Urbani [RU]	% Raccolta Differenziata [RD]
L'Aquila	131.961,46	46,35%	130.514,16	57,60%
Teramo	149.494,92	62,69%	147.665,17	63,18%
Chieti	162.700,97	61,21%	168.573,64	69,74%
Pescara	150.771,16	39,98%	152.951,76	47,15%

Fonte: Regione Abruzzo [Rapporto sui Rifiuti – anno 2018]

Secondo l'Osservatorio Regionale Rifiuti il comune di Roseto degli Abruzzi nell'anno 2018 (ultimo anno di rilievo disponibile) ha prodotto rifiuti urbani pro capite pari a 452,63 Kg/ab, registrando un leggero decremento della produzione pro capite rispetto all'anno precedente, che si attestava a 473,48 Kg/ab.

In entrambi i casi, come si può vedere dalla tabella sottostante, la produzione pro capite del comune di Roseto degli Abruzzi confrontata con altri Comuni della Provincia di Teramo vicini, risulta essere un valore nella media.

Comune	Produzione Ru (t/a) Anno 2018	RU Pro capite (kg/ab/a) Anno 2018	RD %
Giulianova	14.465,42	600,27	73,10%
Roseto degli Abruzzi	11.650,61	452,63	69,75%
Teramo	21.939,74	400,54	63,33%
Pineto	9.747,51	652,18	66,88%

Fonte: Regione Abruzzo [Rapporto sui Rifiuti – anno 2018]

Per quanto riguarda la raccolta differenziata i dati dell'anno 2018 confermano il trend positivo registrato ormai da diversi anni a Roseto degli Abruzzi e nei comuni della Provincia di Teramo.

Nello specifico nell'anno 2018 la raccolta differenziata nel Comune di Roseto è circa del 70%.

Nella tabella sottostante possiamo notare, il Comune di Roseto degli Abruzzi mantiene un andamento pressoché costante in linea con gli altri comuni.

Comune	% Raccolta Differenziata Anno 2017	% Raccolta Differenziata Anno 2018	Variazione
Alba Adriatica	62,96%	60,35%	-2,61%
Roseto degli Abruzzi	69,82%	69,75%	-0,07%
Giulianova	74,71%	73,10%	-1,61%
Pineto	66,25%	66,88%	+0,63%
Teramo	61,40%	63,33%	+1,93%

Fonte: Regione Abruzzo [Rapporto sui Rifiuti – anno 2017/2018]

Osservazioni

Indubbiamente la gestione dei rifiuti è aspetto importante per la conduzione di attività produttive.

Una corretta gestione dei rifiuti generata diviene centrale ai fini della sostenibilità della stessa attività.

Raccomandazioni

Occorrerà dispiegare tutti gli accorgimenti possibili per contenere la produzione di rifiuti, soprattutto alla luce dell'incremento delle linee produttive dell'azienda, per ridurre il più possibile il costo che la collettività dovrebbe sostenere.

Vanno individuati dunque accorgimenti che privilegino la raccolta differenziata, l'acquisto e l'utilizzo di prodotti biodegradabili, riutilizzabili riciclabili, affiancato anche da uno programma di raccolta differenziata e di trasformazione rifiuti.

8 | RACCOMANDAZIONI ATTE A RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE

Si riportano di seguito alcuni suggerimenti da dispiegare in fase progettuale per mitigare eventuali effetti negativi derivanti dalla realizzazione del centro turistico:

- Applicazione di un rapporto di permeabilità delle pavimentazioni drenanti e delle aree verdi uguale o superiore a quelli prescritti dal PTCP di Teramo;
- Realizzazione con pavimentazioni drenanti e permeabili di tutte le superfici destinate ai parcheggi;
- Progettazione dell'implementazione dell'impianto arboreo, con particolare attenzione all'uso di essenze autoctone;
- Progettazione delle costruzioni ponendo la massima attenzione alle condizioni di esposizione per sfruttare al meglio il comportamento passivo degli edifici, porre particolare attenzione alla progettazione del contenimento energetico degli edifici, utilizzare fonti energetiche alternative al fine di contenere i fabbisogni energetici del nuovo complesso;

9 | SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

Complessivamente si ritiene la proposta di variante puntuale al PRG approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 10-01-1990 e successivamente modificato con delibera del Consiglio Provinciale n. 35 del 02-08-1995, configurandosi come naturale chiusura del perimetro dell'area industriale esistente, non comporterà impatti significativi sull'ambiente rispetto a quanto già previsto dal PRG vigente e dalle varianti successive approvate nelle aree attigue.

Tenuto conto:

- delle caratteristiche specifiche della Variante puntuale;
- del potenziale impatto positivo in termini di sviluppo socio economico dell'ambito;
- del potenziale miglioramento della qualità ambientale dell'ambito;
- della coerenza della variante con gli obiettivi e le previsioni dei piani sovraordinati e del PRG del Comune di Roseto degli Abruzzi;
- che non sono in alcun modo interessate aree SIC o ZPS;
- che l'ambito non interessa aree sottoposte a vincoli derivanti dal P.A.I.;

- che l'intervento è compatibile con i vincoli derivanti dal P.S.D.A.;
- che l'ambito non interessa aree sottoposte a tutela e conservazione derivanti dal P.R.P..

si ritiene di poter proporre l'esclusione dalla procedura di VAS della variante puntuale al PRG approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 10-01-1990 e successivamente modificato con delibera del Consiglio Provinciale n. 35 del 02-08-1995.

10 | PARERE DI ASSOGETTABILITA' A VAS

Sulla base delle considerazioni, valutazioni e motivazioni svolte, considerato che la modifica di destinazione d'uso da agricola a industriale non determina nessun impatto ambientale considerevole, visto le caratteristiche d'uso della zonizzazione proposta e le dimensioni dell'area sottoposta a variante, si può coerentemente ravvisare, secondo i riferimenti normativi D.lgs. 152/2006 e s.m.i., la condizione di non assoggettabilità alla procedura di VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) per la nuova proposta in variante puntuale al PRG.

Roseto li 07/03/2025

Il Tecnico

